

# Infortunati, sono raddoppiati i mortali

**I numeri.** I dati Inail certificano per lo scorso anno state dieci vittime sul lavoro. Erano cinque nel 2019 Mesagna (Cisl): «È necessario continuare a investire sulla formazione dei lavoratori e sulla prevenzione»

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

Gli infortuni sul lavoro sono complessivamente diminuiti, durante il 2020, ma, nonostante la pandemia abbia ridotto in modo esponenziale le ore lavorate, gli incidenti mortali sono aumentati, anche al netto dei casi Covid.

## Decrescita

Nel corso dello scorso anno, in base alle denunce presentate all'Inail in provincia di Lecco si sono verificati 3.204 sinistri sui luoghi di lavoro o sulla strada che porta da casa in azienda (o in ufficio, o in negozio) e viceversa (sono gli infortuni definiti in itinere). Nel 2019 il totale era stato pesantemente superiore: 3.707 gli eventi denunciati all'Istituto (quindi, si è registrato un calo superiore ai cinquecento casi). Restando al solo mese di dicembre, nel 2020 si sono registrati 225 infortuni, mentre l'anno precedente erano stati 259.

«A livello annuale si tratta di oltre cinquecento denunce in meno, ma a incidere in modo sostanziale su questa decrescita è sostanzialmente il fatto che la pandemia ha ridotto pesantemente le ore di

**Le denunce per incidenti sono calate di più di 500 unità in un anno**

lavoro effettuate nel 2020 - commenta Enzo Mesagna, membro della segreteria territoriale della Cisl Monza Brianza Lecco -. Purtroppo c'è ancora un forte numero di situazioni che hanno determinato questi numeri, dietro ai quali ci sono persone. Questo non bisogna dimenticarlo, a maggior ragione quando si parla di infortuni importanti».

## Accertamento

A questo proposito, le denunce per infortunio mortale rispetto al 2019 sono raddoppiate, passando da 5 a 10. Un aumento del 100% che preoccupa per una serie di motivi. Si registra infatti non soltanto in relazione a lavoratori che hanno contratto il Covid sul posto di lavoro (eventualità che comunque è in fase di accertamento da parte dei



Enzo Mesagna  
Segretario Cisl

tecnici dell'Inail): al coronavirus sono infatti relative tre delle dieci denunce. Ciò significa che, a prescindere dalla pandemia e nonostante essa (considerate le minori ore lavorate), a perdere la vita sono state in ambito professionale due persone in più nel confronto con l'anno precedente.

«Il tema della prevenzione e della sicurezza è più che mai attuale a prescindere dall'aspetto del Covid - ha aggiunto Mesagna -, che ovviamente aggrava una situazione già di per sé allarmante. È una questione culturale: bisogna lavorare in modo costante e continuo, affinché si possa fare davvero questo salto di qualità. Bisogna intervenire in modo forte in tutti i conte-



Primi rilievi dopo un incidente sul lavoro: lo scorso anno sono calati, ma c'è stata la drastica riduzione delle ore lavorate

sti, non solo in fabbrica ma anche a scuola, nelle case, sulle strade, perché molti infortuni avvengono in itinere».

## Tendenza

La tendenza è diffusa praticamente ovunque, in Lombardia, dove il totale di infortuni con esito mortale è stato nel 2020 di 256, contro i 171 del 2019.

In crescita il dato in tutti i territori, anche in modo consistente (ad esempio a Bergamo, da 20 a 50, con il Covid a rivestire in questo senso un ruolo importante). Solo Como (sono rimasti 6) e Monza Brianza (diminuiti, da 14 a 8) hanno fatto registrare situazioni differenti.

## «Le malattie professionali Fenomeno sottovalutato»

«Le malattie professionali sono purtroppo un fenomeno sottovalutato. Nel 2020 le denunce si sono quasi dimezzate, passando da 100 a 58. Ma bisognerebbe dare il giusto peso a queste situazioni, perché rischiano di pregiudicare la salute del lavoratore nel corso della sua vecchiaia. Perché in alcuni casi gli effetti compaiono subito e si possono gestire, ma in altri intervengono a distanza di tempo. E se la

denuncia non viene effettuata regolarmente, il lavoratore si ritrova senza nessuna copertura».

Quello delle malattie professionali è un argomento cui Enzo Mesagna (Cisl) tiene in modo particolare. A maggior ragione considerando che sono gli stessi lavoratori, spesso, a sottovalutarne gli effetti.

«Questo accade anche perché la denuncia andrebbe presentata mentre il rapporto di

lavoro è ancora in corso e metterebbe il dipendente in contrapposizione con l'azienda. Ma c'è anche poca attenzione da parte enti preposti. Mi riferisco - continua il sindacalista della Cisl - ai medici competenti ma anche a quelli generici che spesso non accompagnano adeguatamente il lavoratore nel far emergere questo tipo di situazione. Anche da questo punto di vista - ha concluso - è necessario fare un lavoro forte di sensibilizzazione, con l'obiettivo di intervenire sulle cause che determinano queste malattie e risolverle».

**C. Doz.**

## L'INTERVENTO

# «Il piano del Recovery fund La priorità del Governo»

La crisi di governo ha già dato due segnali positivi non di poco conto.

Primo. Finalmente si è capitala rilevanza decisiva del Recovery fund, (ora detto New generation Eu), e quindi che cosa dovrebbe essere il Piano italiano per accedere alla più gigantesca operazione di rilancio degli investimenti e di avvio delle riforme. Il documento finora proposto dal governo (detto Pnrr) è stato giudicato generico, inadeguato e insufficiente e quindi sbagliato.

Sono indicati i settori nei quali intervenire, peraltro già previsti dalle Raccomandazioni europee, ma non vi è traccia di progetti concreti, dei tempi previsti e delle modalità di intervento.

Lo aveva già fatto capire da

Bruxelles il nostro commissario Paolo Gentiloni, personaggio certo non sospetto, come pure Confindustria, i sindacati, il Cnel, la Banca d'Italia e molti altri protagonisti non solo del mondo economico e finanziario ma anche della università, della scuola, della ricerca, della sanità, del terzo settore. Pochi e sbiaditi gli interventi sull'argomento del presidente Conte, già costretto a ritrarre una prima versione del piano ancora più generica.

Quanto al vituperato Renzi, anche i suoi avversari ammettono che senza il suo perentorio intervento, giunto sino al punto di ritirare due ministri, saremmo ancora una volta giunti in ritardo e male all'appuntamento europeo ponendo a rischio l'occasione irripetibile di far riparti-



Guido Puccio, ex sindaco di Lecco

re il Paese. Il segnale ora è chiaro e al centro dei problemi per la formazione del nuovo governo c'è il piano per accedere al Recovery Fund e non si può più scherzare.

Secondo. Altro risultato di non poco conto che consegue alla crisi di governo, anche se meno

appariscante, è il naufragio della pretesa di risolvere il problema della maggioranza improvvisando una forza politica composta da una dozzina di parlamentari senza bandiera dopo avere cambiato casacca, alcuni dei quali più volte.

Il trasformismo, che pure nella storia del nostro Paese dalla unità ad oggi ha avuto una parte non del tutto irragionevole, è ben altro che il meschino tentativo di assicurare qualche voto vagante a una coalizione.

Questi due segnali sono tanto più significativi in quanto sopraggiungono in una fase delicata della vita politica italiana, quando il torpore della infinita seconda repubblica induceva soltanto alla noia.

L'imperativo categorico della ricerca del consenso a tutti i costi dovrebbe lasciare il passo, almeno in questa congiuntura, al confronto anche aspro tra le diverse posizioni e accompagnato, speriamo, da qualche grado in più di capacità dei protagonisti. Lo stesso linguaggio della politica, fatto di tweets, slogan e utilizzo

indiscriminato della rete dovrebbe, finalmente lasciare spazio alle analisi realistiche dei problemi che restano aperti, e sono molti. Il debito pubblico è quasi da default dopo i cento miliardi di euro stanziati per interventi di emergenza, ristori e provvidenze varie.

I mercati sono solo in attesa, nonostante gli ultimi giudizi di Standard & Poor's, ed hanno il coltello nascosto cercando di capire se i nostri titoli resteranno da confrontare, sia pure a distanza, con i bund tedeschi o piuttosto con quelli greci. La Bce continua ad acquistare il nostro debito ma fino a quando non si sa, tenuto conto che la sua funzione primaria è ben altra.

La pandemia morde ancora, sollecita in modo permanente le autorità a non abbassare la guardia e tra non molto farà emergere in modo ancora più vistoso i problemi non solo sanitari ma anche economici e sociali che già affiorano.

**Guido Puccio**

Ex sindaco di Lecco

## Il volto umano dell'acciaio Un incontro con le imprese

**Martedì 9**

«Steel Human: il volto umano dell'acciaio». È il titolo dell'appuntamento online promosso da Siderweb, per martedì 9.

Nell'occasione, l'attenzione sarà puntata sul fattore umano, alla base di ogni realtà siderurgica. «L'acciaio è la cosa più hard che ci sia. Ma è fatto di uomini e di donne - spiegano infatti i promotori dell'iniziativa -. Il percorso promosso da siderweb "Steel Human" si pone l'obiettivo di approfondire il tema del capitale umano, dei talenti e della formazione nel nostro settore».

Il webinar di martedì (inizio alle 11) sarà il primo step nell'avvio di questo progetto.

**C. Doz.**

## **Il presidente di Nursing Up: "Amarezza. Chiedono agli infermieri di lavorare a titolo gratuito?"**

### **Le ATS lombarde rispondono: "Tante le richieste, dovevamo regolamentare il servizio"**

LECCO - Giusto arruolare personale sanitario a titolo gratuito per effettuare le vaccinazioni anti-Covid? E' quanto previsto dal bando rivolto a quanti tra medici e infermieri intendono mettersi a disposizione, a titolo di volontario, per effettuare le vaccinazioni anti-Covid ([vedi qui l'articolo](#)).

Una scelta che non è affatto piaciuta al sindacato degli infermieri, Nursing Up, il cui presidente nazionale **Antonio De Palma**, ha fortemente criticato le istituzioni sanitarie lombarde.

"Apprendiamo con un sentimento di estremo sdegno quanto sta accadendo in Lombardia in queste ore, con alcune Ats che hanno tirato fuori, come per magia, dal cilindro, un bando, hanno il coraggio di chiamarlo così, che prevede il reclutamento di infermieri che lavorino a titolo volontario, e quindi gratis, per svolgere la delicata e decisiva 'missione' dei vaccini - spiega De Palma - Accanto alla rabbia iniziale, ci pervade anche un profondo senso di amara sorpresa. **Con quale coraggio, noi ci chiediamo, alcune aziende sanitarie provinciali, in piena antitesi con l'azione governativa, chiedono agli infermieri di lavorare addirittura a titolo gratuito?** Esiste, o forse ce lo siamo sognati noi, un Piano Arcuri, fin ora mai davvero decollato, in parte perché mancano gli infermieri disoccupati, ma soprattutto perché le offerte che arrivano di giorno in giorno ai 3900 infermieri che hanno avuto il coraggio di candidarsi, sono a dir poco vergognose?"

Le Ats lombarde hanno replicato con una nota alle critiche mosse dal sindacato:

"L'avviso - spiegano - è stato emesso da tutte le Ats lombarde perché ritenuto utile percorrere tutte le strade utili finalizzate a reclutare personale che possa e voglia contribuire alla più grande operazione di vaccinazione di massa che questo Paese si trova a dover realizzare e che non ha precedenti nella storia. Il bando, che integra e non si sostituisce a quello del Commissario straordinario Arcuri, è volto alla creazione di un elenco e nasce dalla necessità di regolamentare il servizio, in seguito alle **numerose richieste pervenute a Regione Lombardia da parte di medici e infermieri, anche in pensione, che hanno manifestato la propria disponibilità a partecipare alla campagna come volontari**".

“Il personale, che manifesterà la propria adesione al bando, sarà accompagnato -  
concludono - con un adeguato percorso formativo e sarà stipulato **uno specifico contratto  
per prestazioni di volontariato**, al fine di disciplinare i rapporti tra le parti, garantendo  
specifica copertura assicurativa oltre al rimborso spese nei termini previsti dall’avviso”